

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 25 (2021)

Artikel: Il casato Giovannone : tra Cavagnago e l'Argentina
Autor: Chierichetti, Fabio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047820>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

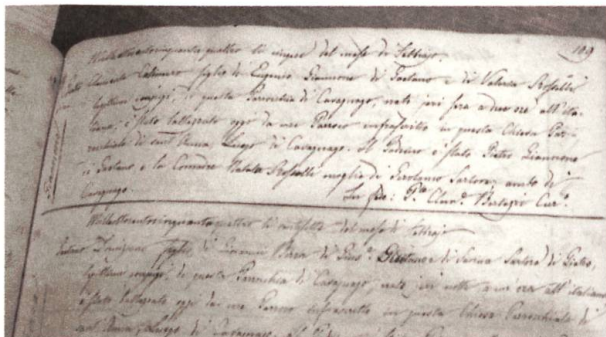
Il casato Giovannone tra Cavagnago e l'Argentina

Fabio Chierichetti

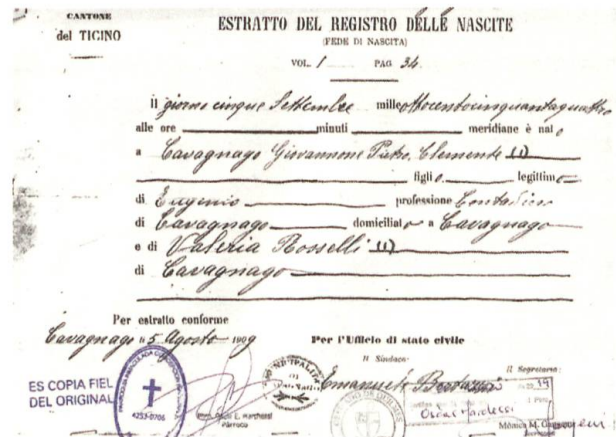
Nel Ruolo di popolazione di Cavagnago aperto nel 1859 e chiuso nel 1887 sono iscritti ottantasette Giovannone. Oggi, non ve n'è più nessuno.

Con la morte di Silverio (1924-2006), il cognome è estinto in paese, e anche la discendenza elvetica del capostipite considerato in questa ricerca, Gaetano (1788-1873), è prossima alla fine. I due postremi oggi viventi a Basilea, Renzo (1951) e Diego (1955), non hanno una discendenza biologica. Sopravvive soltanto il nome Giovannone, continuato a Basilea da Marçio (1972), figlio adottato da Renzo nel 1986, e padre di due giovani donne.

Ma se in Europa questo tralcio è in via di sparizione, in Argentina i rami dell'albero sono numerosi e vigorosi. Pietro Clemente (1854-1934),¹ abiatico di Gaetano, ebbe nel paese sudamericano la bellezza di quattordici figli, che a loro volta gli diedero ben sessanta nipoti.



Iscrizione del battesimo di Pietro Clemente Giovannone nel Registro delle nascite della Parrocchia di Cavagnago.



Estratto del Registro delle nascite rilasciato il 5.8.1909 dal Comune di Cavagnago. Si noti la discrepanza dei due documenti sull'indicazione del mese di nascita di Pietro Clemente.

I Giovannone rimasti in patria erano ignari del ceppo sudamericano

La storia dei Giovannone è scarna, non si annoverano personaggi di spicco che abbiano lasciato tracce più o meno significative, non esistono archivi privati che permettano di focalizzare momenti particolari o di approfondire la figura di qualche appartenente alla famiglia. Anche la memoria orale non è di grande aiuto. Il ramo argentino non conosceva nulla delle proprie origini cavagnaghesi e, viceversa, i Giovannone rimasti in patria erano ignari del ceppo sudamericano.

¹ Nel Registro delle nascite della Parrocchia di Cavagnago, come data di nascita figura il 5 febbraio 1854. Nel Ruolo di popolazione di Cavagnago I e nell'Estratto del Registro delle nascite rilasciato il 5 agosto 1909 dal Comune di Cavagnago, figura invece il 5 settembre 1854. Nell'albero genealogico, si è scelto di indicare questa seconda data.



Eugenio Giovannone e la moglie Agnese nata Codaghengo.



Vediamo qui di seguito di tratteggiare per quanto possibile le vicende di qualche membro del casato sulla scorta dei dati raccolti da Leandro Giovannoni (1987) in Argentina² e da me in Ticino.

Del capostipite Gaetano non sappiamo nulla, se non che si era coniugato nel 1809 con una Codaghengo, Maria (1788-1869), famiglia cavagnaghese anch'essa estinta con la quale i Giovannone si sarebbero alleati pure in anni successivi. La coppia ebbe sette figli, tra cui Cipriano (1813-1900), dal quale si dirama la discendenza rimasta in patria, e Giuseppe Eugenio (1826-1867), al quale si aggancia lo stipite argentino.

Sulle orme dei Giovannone rimasti in patria

Cipriano ebbe una lunga vita, ottantasei anni. Coniugato con Maria Bertazzi (1817-1900), generò dieci figli, sei dei quali morirono da piccoli. Dai Protocolli della Municipalità di Cavagnago, si apprende che fu municipale nel 1864 e vice-

sindaco nel 1865, ufficio che mantenne fino al 1867. Riassunse il mandato nel 1872, sempre in veste di vice-sindaco, e lo conservò fino al 1873.

Discendenza di Benedetto Virgilio

Benedetto Virgilio (1838-1895), il maggiore dei quattro figli sopravvissuti di Cipriano, è l'ascendente del ramo ancora presente. Si sposò nel 1867 con Emilia Beltramé (1844-1927), uscita da un altro casato estinto. Dalla coppia nacquero cinque figli. Del maggiore, Teodoro (1868-1907), e del terzo, Ambrogio Eugenio (1872-1963), si è narrato nel già ricordato contributo sui Codaghengo, poiché i due fratelli avevano contratto matrimonio con due sorelle Codaghengo, Teresa (1871-1905) il primo e Agnese (1873-1946) l'altro.

*La famiglia di Teodoro
fu vittima di una serie di
disgrazie*

² In mancanza di una specifica avvertenza, tutte le notizie riguardanti l'Argentina sono state comunicate da Leandro Giovannoni.



Luigia (Louissette) Giovannone.

Questi due tralci non diedero un seguito al casato per ragioni diverse. La famiglia di Teodoro fu vittima di una serie di disgrazie che colpì tanto i genitori quanto i figli. Al pari di altri compaesani, pure Teodoro era emigrato a Parigi, dove lavorò come vetraio con scarsa fortuna. La sua impresa fallì nel 1903, e Teodoro morì nella capitale francese all'ospedale Lariboisière nel 1907. La moglie Teresa, malata di tisi, l'aveva preceduto di due anni. I due fanciulli della coppia, Luigia (Louissette) (1894-1973) e Marco (1896-1924?) rimasero orfani totali in tenera età. Entrambi tentarono la fortuna in America: Luigia partì con uno zio nel 1910, Marco con un compaesano nel 1920. Luigia rientrò presto in Europa, con gravi disturbi nervosi causati da un'esperienza tra-

matica vissuta in un *saloon* dove le prestazioni richiestele non erano precisamente quelle che lei immaginava di dover dare. Non ritrovò mai un equilibrio stabile, visse modestamente come donna di servizio e morì nubile e in povertà a Cavagnago. Del fratello Marco non si seppe più nulla.

La Municipalità di Cavagnago rilasciò nel 1926 l'autorizzazione al Dipartimento dell'Interno di avviare le pratiche presso il console svizzero di San Francisco per intraprendere la ricerca del giovane, che rimase purtroppo senza esito. Il 21 agosto 1947, la Pretura di Leventina dichiarò la scomparsa del giovane con effetti al 31 dicembre 1924.

Anche Ambrogio Eugenio emigrò a Parigi, ma tornò a Cavagnago perché, nel racconto dei discendenti, la moglie Agnese accusava problemi di salute. Nel paese natìo, la coppia visse da contadina e da genitrice di due figlie che non tramandarono il cognome.³

Ernesto si recò una prima volta in America nel 1900

Il terzo figlio di Benedetto Virgilio che raggiunse l'età adulta fu Ernesto Emilio (1882-1970). Dal Registro degli sbarchi a Nuova York compilato il 6 marzo 1921, apprendiamo che Ernesto si recò una prima volta in America nel 1900. L'iscrizione non è chiara: riporta due date, 1900 e 1903, forse a indicare che il soggiorno era durato tre anni. Come luogo di residenza figura Newark, nell'area metropolitana di Nuova York.⁴ Comunque sia, Ernesto tornò dall'America e nel 1914 si ammogliò con Ersilia Darani (1894-1971). Tra il 1915 e il 1921, vennero al mondo cinque figli, poi, in

³ Le vicende qui evocate sono state narrate con maggiori particolari in un precedente contributo su questa pubblicazione. Si veda FABIO CHIERICETTI, *op. cit.*, pp. 42-72.

⁴ Consultazione del sito www.statueofliberty.org/ellis-island/ avvenuta il 19 novembre 2020.



Ernesto Giovannone e la moglie Ersilia nata Darani.

quell'anno, Ernesto salpò di nuovo alla volta degli Stati Uniti.

Il Nostro partì da Cherbourg a bordo dell'Imperator, bastimento a vapore che poteva trasportare in tutto 4594 passeggeri e vantava un equipaggio di 1180 unità. Con una velocità di servizio di 23 nodi, raggiunse Nuova York il 6 marzo 1921. All'ufficiale dell'immigrazione, Ernesto dichiarò appunto di essere già stato negli Stati Uniti a Newark, di viaggiare da solo e di essere diretto a Winnemucca, nel Nevada, da un amico, Joe Scott. Che andava a fare in questo paesino a metà strada tra Salt Lake City e Sacramento, la capitale della California, situato lungo la linea ferroviaria che collegava Nuova York alla costa occidentale degli Stati Uniti? Nella colonna indicante il mestiere figura un ambiguo *Contrat* di non facile interpreta-

zione. Un conoscente residente negli Stati Uniti ipotizza possa trattarsi della contrazione di *Contractor* (appaltatore), che rende foneticamente più l'idea dell'altra possibile abbreviatura *Contrac*.⁵ Ma di che cosa fosse appaltatore lui o il suo amico Scott rimane un mistero.

*Come luogo di nascita
figura Civaugao, Italy e
di provenienza Cavaguago,
sempre Italy*

Anche il seguito della registrazione è assai approssimativo, non si sa se per colpa del frettoloso funzionario o di Ernesto che fornì informazioni poco chiare, oppure dell'incomprensione dovuta alla lingua. Fatto sta che come luogo di nascita figura Civaugao, Italy e di provenienza Cavaguago, sempre Italy.

Il Registro degli sbarchi fornisce altre informazioni sul nostro emigrante: specifica che i capelli sono scuri, gli occhi bruni, che è alto m 1,67, non si dichiara poligamo e non si professa anarchico.

Le annotazioni concernenti lo stato civile destano qualche perplessità. Ernesto figura come celibe e quale parente più stretto lasciato in patria è indicata la madre, Terista (altra storpiatura) Giovannone, abitante a Cavaguago, Italy. Per quale motivo sono stati registrati questi dati, considerato che in realtà la moglie era incinta del quinto figlio? La sua partenza fu dovuta a uno stato di necessità o a dissapori familiari o ad ambedue i motivi? Non si può oggi rispondere a questi interrogativi, ma durante la sua assenza in America, nel 1924, la moglie partorì un altro figlio, che successivamente Ernesto riconobbe comunque come proprio.

5 Paolo Colombi, conosciuto durante la ricerca sulla famiglia Codaghengo. Comunicazione del 23 novembre 2020.



Ernesto Giovannone in California.

Come e di che cosa sia vissuto in America di preciso non si sa. L'abiatico Renzo possiede una foto che ritrae il nonno con una pala in mano e l'annotazione «1927 ca, California». Alcune memorie raccolte in paese sostengono che abbia tentato l'avventura dell'oro in California e che non diede notizie di sé per alcuni anni. Dal Registro delle curatele di Cavagnago, si apprende che ritornò in patria nel 1931,⁶ malato d'asma, afferma l'abiatico Renzo. La famiglia di nuovo riunita visse poi a Basilea, e lì crebbero e si stabilirono i figli. Edgardo (chiamato Edoardo) (1917-1997) imparò il mestiere di piastrellista e si coniugò con Ines Giacomazzi (1923-2018): sono loro i genitori di Renzo e Diego, gli ultimi Giovannone discendenti biologici di quel Gaetano vissuto a cavallo del Settecento e dell'Ottocento. L'altro figlio Bruno (1921-1988) fu padre di una sola figlia e l'ultimogenito Orazio Edmondo (chiamato Angelo) (1924-2003) morì scapolo.

*In valle tornò a vivere
soltanto la figlia Gemma
(1915-2007) col marito
Hans Baldermann
(1913-1989)*

In valle tornò a vivere soltanto la figlia Gemma (1915-2007) col marito Hans Baldermann (1913-1989). A Lavorgo tenne un ristorante, poi a Cavagnago un negozietto e infine dal 1969 a Sobrio di nuovo un esercizio pubblico.⁷ Ernesto ed Ersilia vi ritornarono in vecchiaia, attorno agli anni Sessanta del secolo scorso, e lo stesso fece l'altra figlia Ines (1918-2013) col coniuge Oswin Kopp (1920-2014). Anche Angelo rivenne a Cavagnago e, prima di morire, gestì per qualche anno un negozietto di alimentari a Sobrio.

Gli altri discendenti di Cipriano Giovannone

Il secondogenito Raffaele (1840-1913) fu padre di quattro figlie, due morte in fasce, che non tramandarono il cognome, come non lo tramandò Angelica Costanza (1844-1871), che formò famiglia con Samuele Faretti (1834-1915). Lo fece invece Pietro Daniele (1853-1920), penultimo figlio di Cipriano. Si unì in prime nozze con Antonia Birra (1862-1886), morta di parto, che gli diede un figlio, di cui si sa che nacque a Parigi e morì a ventiquattro anni, e una figlia, di cui non si sa nulla. Convolò a seconde nozze con Lodovina Bertazzi (1868-1938), dalla quale ebbe due figli: Isidoro Sisto (1895-1961) e Letizia Maria (1900-1984), poi andata sposa a Luigino Darani (1898-1985).

⁶ Acom Cavagnago, Cavagnago – Registro delle curatele 34: «La curatela è cessata nell'esercizio 1931 come a pubblicazione del foglio ufficiale per cura della delegazione tutoria per reintegrazione dell'individuo presente in patria».

⁷ Foglio ufficiale svizzero di commercio, 87e année, n. 237, 10 ottobre 1969, p. 2336.



Da sinistra a destra: Emilia (moglie di Isidoro), Lodovina (madre di Isidoro), Fausto (figlio di Emilia e Isidoro), Isidoro, Agnese (madre di Emilia) Giovannone e Omero Codaghengo (fratello di Agnese).



Lodova e il fratello Fausto, figli di Emilia e Isidoro Giovannone.



Emilia e Isidoro Giovannone con i figli Delia, Silverio e Daniele (in braccio).

*Nessuno dei maschi che
raggiunsero l'età adulta
si coniugò*

Isidoro prese per moglie la cugina Emilia Maria (1903-1965), figlia di Ambrogio Eugenio Giovannone e Agnese Codaghengo, con la quale condusse una vita da contadino a Cavagnago fino alla fine dei suoi giorni. Dal matrimonio nacquero quattro figli (uno morto in fasce) e tre figlie. Nessuno dei maschi che raggiunsero l'età adulta si coniugò. I tre fratelli fecero economia domestica comune nel cosiddetto *Palazz* di Cavagnago, dove vissero fino alla morte: Fausto (1934-1987), Daniele (1927-1993) e Silverio (1924-2006), come già detto l'ultimo Giovannone vivente a Cavagnago. Due delle tre sorelle ebbero invece una copiosa discendenza da ascrivere però ai casati nei quali erano entrate a far parte col matrimonio.

L'avventura argentina

Giuseppe Eugenio (1826-1867), il capostipite del filone argentino, formò famiglia con Valeria Rosselli (1830-1895), con la quale ebbe quattro figli – tre maschi, il penultimo dei quali morto a due anni, e una femmina. Fu il maggiore, Pietro Clemente (1854-1934), a prendere la via del mare per tentare l'avventura in Argentina. Come per tanti altri compaesani, l'emigrazione era l'unica via percorribile per trovare i mezzi di sussistenza che la terra natia non garantiva. Parigi fu una destinazione ricorrente per i Cavagnaghesi, che nella capitale francese praticavano per lo più il mestiere di

vetraio, poi la California, ma ancor prima l'Argentina. Dal Registro delle curatele, si apprende per esempio che i compaesani Gaetano Radigo, Natale Rigo, Policarpo Birra, tutti di una generazione antecedente la sua, l'avevano preceduto nel paese sudamericano.⁸ Ed è un Domiziano Birra, nipote del già nominato Policarpo, che firmò come testimone l'atto di nascita di un figlio di Pietro Clemente, Julio Camilo, nato nel 1893 in Argentina.

*Fu il maggiore, Pietro
Clemente (1854-1934),
a prendere la via del mare
per tentare l'avventura
in Argentina*

La famiglia non doveva passarsela molto bene: emigrato in Argentina il primo figlio, maritata con un immigrato italiano, un non patrizio, la figlia tornata in paese a morire senza marito, non si sa se vedova o abbandonata, e senza discendenza nota, sparito in America l'ultimogenito,⁹ Leone Gaetano (1863-?) dopo aver contratto matrimonio con Rosina Maganza (altro ceppo estinto) (1873-1957) e generato un figlio. Benedetto Gualtierino (chiamato Benoît) (1901-1972), questo il suo nome, visse scapolo e in ristrettezze economiche a Cavagnago, nella cui Municipalità fu eletto tacitamente come unico conservatore nel 1932.¹⁰

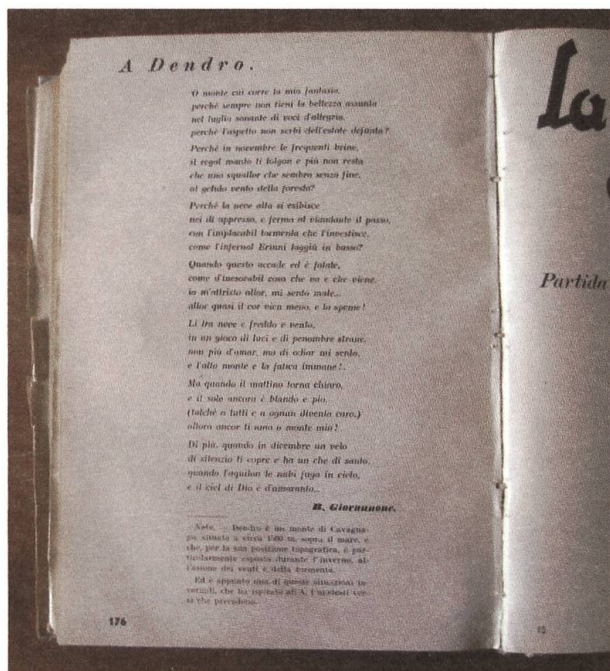
Benoît nutriva anche qualche ambizione letteraria. Consegnò infatti all'«Almanacco Ticinese» il racconto *Vigilia di Natale*, che glielo pubblicò nel 1936 sotto la rubrica «Novelle».¹¹

⁸ Acom Cavagnago, Cavagnago – Registro delle curatele 39.

⁹ Acom Cavagnago, Registro delle famiglie 1929-19.., p. 96. Sotto la colonna «Luogo e data della morte», riporta «America» senza indicazione di data.

¹⁰ «Popolo e Libertà», 1° febbraio 1932.

¹¹ BENEDETTO GIOVANNONE, *Vigilia di Natale*, in «Almanacco Ticinese 1936», Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1936, pp. 46-48.



Pagina dell'«Almanacco Ticinese» del 1937 con la poesia *Dendro*.

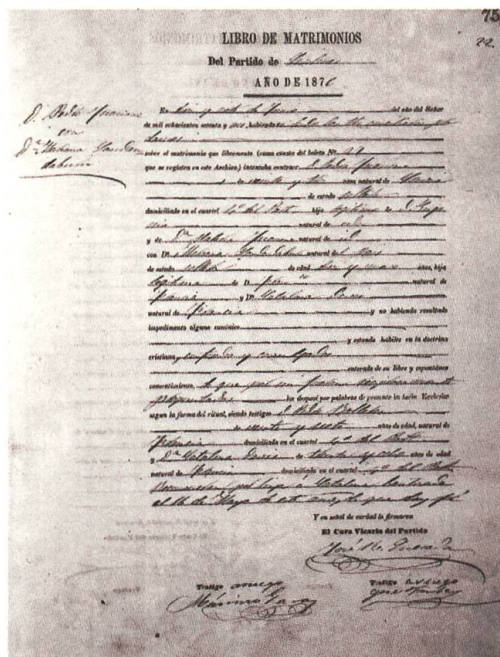
Con una lingua colta, l'autore narra di una fanciulla partita da casa la vigilia di Natale per le provviste. Non vedendola rientrare, i genitori erano precipitati in una cupa disperazione, e il padre partì alla sua ricerca. La trama assomiglia alla vicenda familiare della sparizione paterna, partito e mai più tornato. Così come non si seppe mai la fine fatta dal genitore che in America aveva fatto perdere le proprie tracce, anche la novella lascia il finale in sospeso, senza dire se il padre uscito alla ricerca della figlioletta riuscì a trovarla oppure no.

L'anno prima, lo stesso almanacco gli aveva pubblicato una poesia, *Il mio susino*,¹² secondo alcune voci ancora vive in paese scritta per una delusione amorosa, e quello successivo un'altra ispirata dalle avverse condizioni invernali del maggengo *Dendro*, da cui il titolo *A Dendro*.¹³

Pietro Clemente partì dunque per l'Argentina in una data imprecisata, situabile tra il 1870 e il 1875, e si stabilì a Quilmes, nell'area metropolitana a sud di Buenos Aires. Lì, nel 1876,

si ammogliò con Mariana Landaburu Dalias (1856-?) e lì nacquero i primi cinque figli, l'ultimo dei quali, Juan (1884-1944), nel 1884. La famiglia si spostò in seguito a Coronel Brandsen, una sessantina di chilometri a sud di Quilmes, poco fuori dall'area metropolitana di Buenos Aires, dove nacquero gli altri figli e dove risiede tuttora buona parte della discendenza.

Pietro Clemente si stabilì a Quilmes, nell'area metropolitana a sud di Buenos Aires

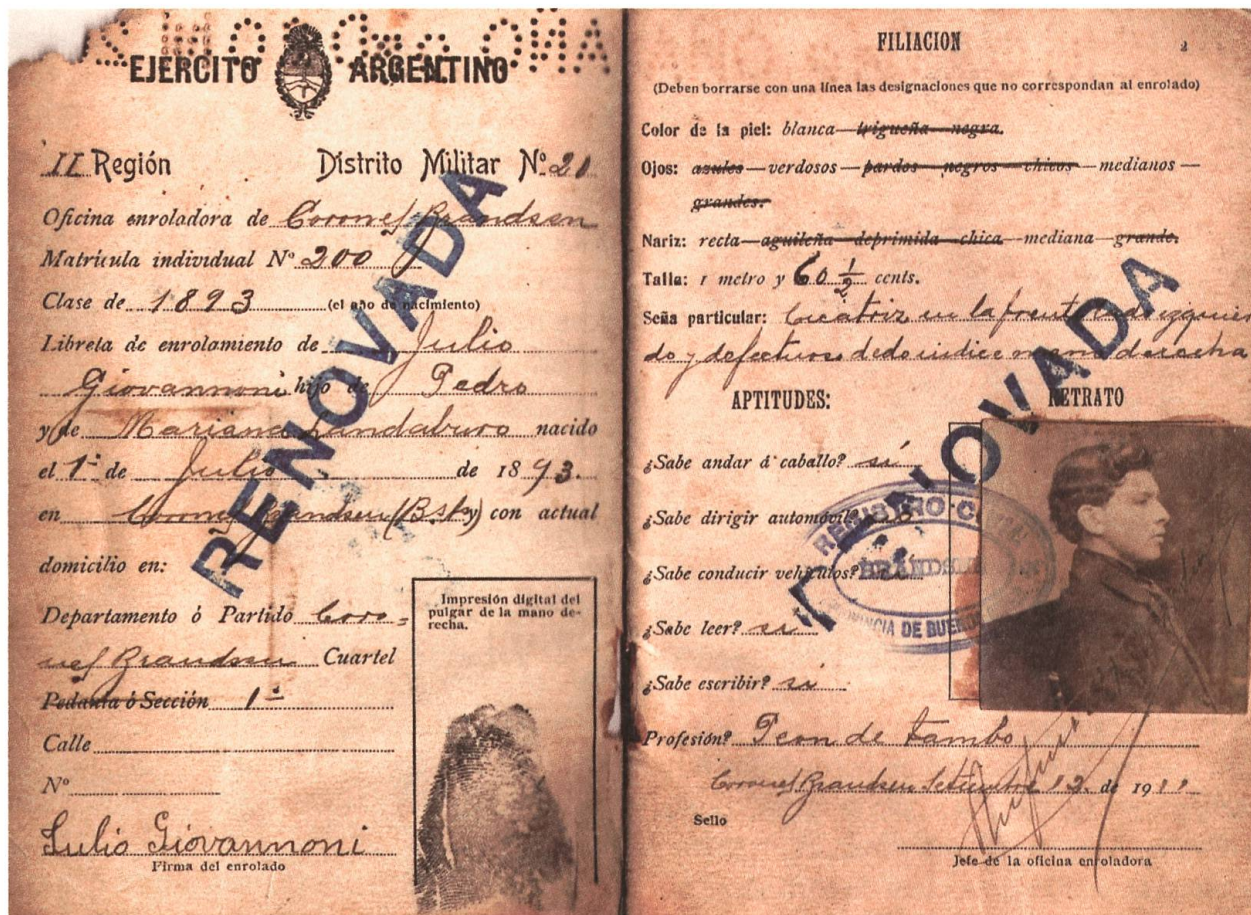


Atto di matrimonio di Pietro Clemente Giovannone e Mariana Landaburu Dalias.

Le notizie sui Giovannone argentini sono scarse. Che cosa abbia fatto Pietro Clemente non si sa. Il figlio Martín Gerónimo (1889-1950) aprì un emporio a Gómez, altra località della provincia di Buenos Aires a una quindicina di chilometri da Coronel Brandsen.

¹² Id, in «Almanacco Ticinese 1935», Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1935, p.80.

¹³ Id, in «Almanacco Ticinese 1937», Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona, 1937, p. 176.



Tessera militare di Julio Camilo Giovannoni.

In seguito, cedette il commercio al nipote Carlos Giovannone Cepeda (1912-?), figlio del fratello Pedro Ventura (1882-1934). Partecipando a un'asta con il cugino Carlos Aramburu (1923-2012), divenuto tale grazie al matrimonio con Erlinda Giovannone Villoldo (1931-2000), acquistò una paperella di gesso che fu poi collocata sul tetto dell'edificio e diede il nome all'emporio: Almacén El Pato, oggi dichiarato sito storico.

Julio Camilo saltò in groppa a un cavallo e galoppò fino a Italó

Il decimo figlio dell'emigrante partito da Cavagnago, Julio Camilo (1893-1949), era il bisnonno del nostro attuale interlocutore Lean-

dro (1987). Nell'iscrizione nel registro delle nascite, il funzionario incorse in un errore: scrisse «Giovannoni», anziché «Giovannone», errore mai corretto e che complicò alquanto a Leandro il reperimento del bandolo giusto per la sua ricerca.

Lo spostamento di Julio Camilo verso l'interno del paese fu dovuto a una circostanza piccante. Raccontano i parenti che dovette lasciare precipitosamente il luogo natío di Coronel per sfuggire alle minacce del capo della polizia locale che aveva scoperto la tresca tra il giovane e la moglie. Julio Camilo saltò in groppa a un cavallo e galoppò fino a Italó, in provincia di Cordoba, 650 chilometri distante dal luogo dei misfatti, e lì si coniugò nel 1919 con Maria Jaragoyhen (1901-1982), la sartina del paese figlia di emigrati di origine francese. Julio Camilo si dedicò invece all'allevamento in un appezzamento ai margini del villaggio, sorto soltanto pochi anni prima e con una forte pre-



Foto di famiglia di Leandro Giovannoni.

senza di coloni francesi.¹⁴ L'unione fu allietata dalla nascita di sette figli, tra cui il nonno di Leandro, Camilo (1924-2002), che lavorò per tutta la vita per la Cooperativa de Electricidad y Servicios Públicos Italó Limitada.

Dei sette figli di Julio Camilo e Maria, l'ultimo morì da piccolo e il secondo non lasciò eredi, benché coniugato. Nessun Giovannoni abita più a Italó. Due soltanto rimasero nell'area di Córdoba, tra cui il padre di Leandro, Daniel (1957), che a Jovita tenne col fratello Hugo (1949) un commercio di articoli musicali e di fotografia. Gli altri si ristabilirono nell'area di Buenos Aires, a Juan Bautista Alberdi e a Mar del Plata. Leandro si è a sua volta trasferito a Córdoba, dove alle dipendenze del governo provinciale si occupa di produzione e programmazione artistica, e collabora a distanza con un'impresa attiva nel settore visuale e di marketing a livello mondiale.

Il tralcio Giovannoni è tuttora ben rappresentato, sebbene la discendenza uterina sia di gran lunga superiore a quella agnaticia. Difficile invece esprimersi sul seguito del nome Giovannoni, rimasto radicato a Coronel Brandsen.

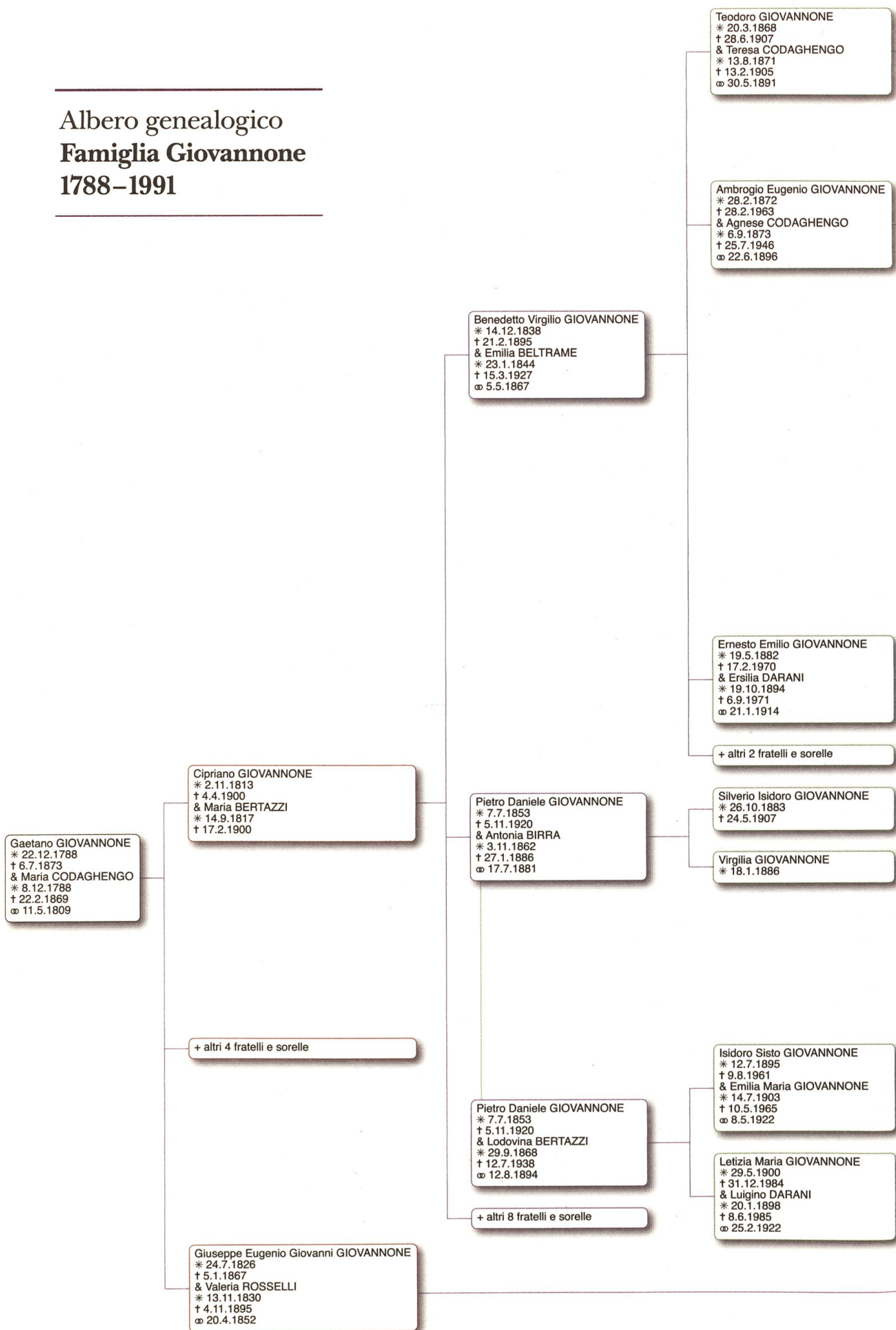
Le fronde di queste diramazioni sono sovente incomplete e non consentono di azzardare una valutazione attendibile sul futuro della stirpe. Anche in questo caso, però, sembrano più rigogliose le linee femminili che non quelle maschili.

Il riallacciamento dei contatti tra le varie discendenze è risultato arduo, in quanto l'allontanamento geografico e parentale di Leandro con i Giovannoni rimasti nella megalopoli argentina, nonché le misure restrittive nel campo della riservatezza, pongono non pochi ostacoli alla ricerca. Anche il continuo cambio di parentela nel caso delle linee femminili non facilita le cose, in quanto più il nome ricercato risale ad ascendenze lontane, più esso si perde nel limbo della dimenticanza e nel disinteresse dei discendenti biologici che non lo portano più.

Anche questo casato originario di Cavagnago rischia quindi di estinguersi definitivamente, come già è avvenuto per tante altre famiglie. Se in Europa questo epilogo sembra purtroppo scontato, v'è da sperare che l'albero trapiantato in Argentina riesca a mantenere in vita questo ceppo e, chi sa, a riportarlo forse là dove tutto era incominciato.

¹⁴ es.wikipedia.org/wiki/Italó. A Italó, comunica Leandro Giovannoni, esiste ancora un edificio dell'Unión (o Alianza?) Francesa.

Albero genealogico Famiglia Giovannone 1788-1991



Luigia (Louïsette) GIOVANNONE
* 21.8.1894
† 14.8.1973

Marco GIOVANNONE
* 13.7.1896
† dichiarato scomparso il 28.8.1947
con effetti al 31.12.1924

Emilia Maria GIOVANNONE
* 14.7.1903
† 10.5.1965
& Isidoro Sisto GIOVANNONE
* 12.7.1895
† 9.8.1961
∞ 8.5.1922

Erina GIOVANNONE
* 6.6.1912
† 9.7.1989
& Severo MALIZIA
* 18.10.1898
† 10.5.1980
∞ 9.4.1931

Gemma GIOVANNONE
* 21.2.1915
† 24.6.2007
& Hans BALDERMANN
* 1913
† 9.9.1989
∞ 21.11.1941

Celestina GIOVANNONE
* 31.1.1916
† 23.5.1916

Edgardo (Edoardo) GIOVANNONE
* 29.3.1917
† 16.9.1997
& Ines GIACOMAZZI
* 15.1.1923
† 21.4.2018
∞ 22.4.1948

Ines GIOVANNONE
* 14.4.1918
† 27.10.2013
& Oswin KOPP
* 7.5.1920
† 27.12.2014
∞ 26.2.1945

Bruno GIOVANNONE
* 13.6.1921
† 24.12.1988
& Luigia Elisabetta (Luisa) RIVELLINI
* 7.1.1925
† 15.12.1999
∞ 5.11.1948

Orazio Edmondo (Angelo) GIOVANNONE
* 25.11.1924
† 31.8.2003

Silverio GIOVANNONE
* 26.1.1924
† 16.7.2006

Daniele GIOVANNONE
* 26.9.1927
† 23.12.1993

Fausto Brunone GIOVANNONE
* 13.5.1934
† 1.8.1987

+ altre 3 sorelle

Renzo GIOVANNONE
* 14.11.1951
& Elza Maria QUINTINO DA SILVA
* 17.5.1955
† 29.8.1981
∞ 1.11.2002

Renzo GIOVANNONE
* 14.11.1951
& Maria Luzia MARCHESI OLIVEIRA
* 30.1.1961
† 12.3.2003

Diego GIOVANNONE
* 9.1.1955
& Kathrin HOFMANN
* 6.6.1961
† 11.7.1983

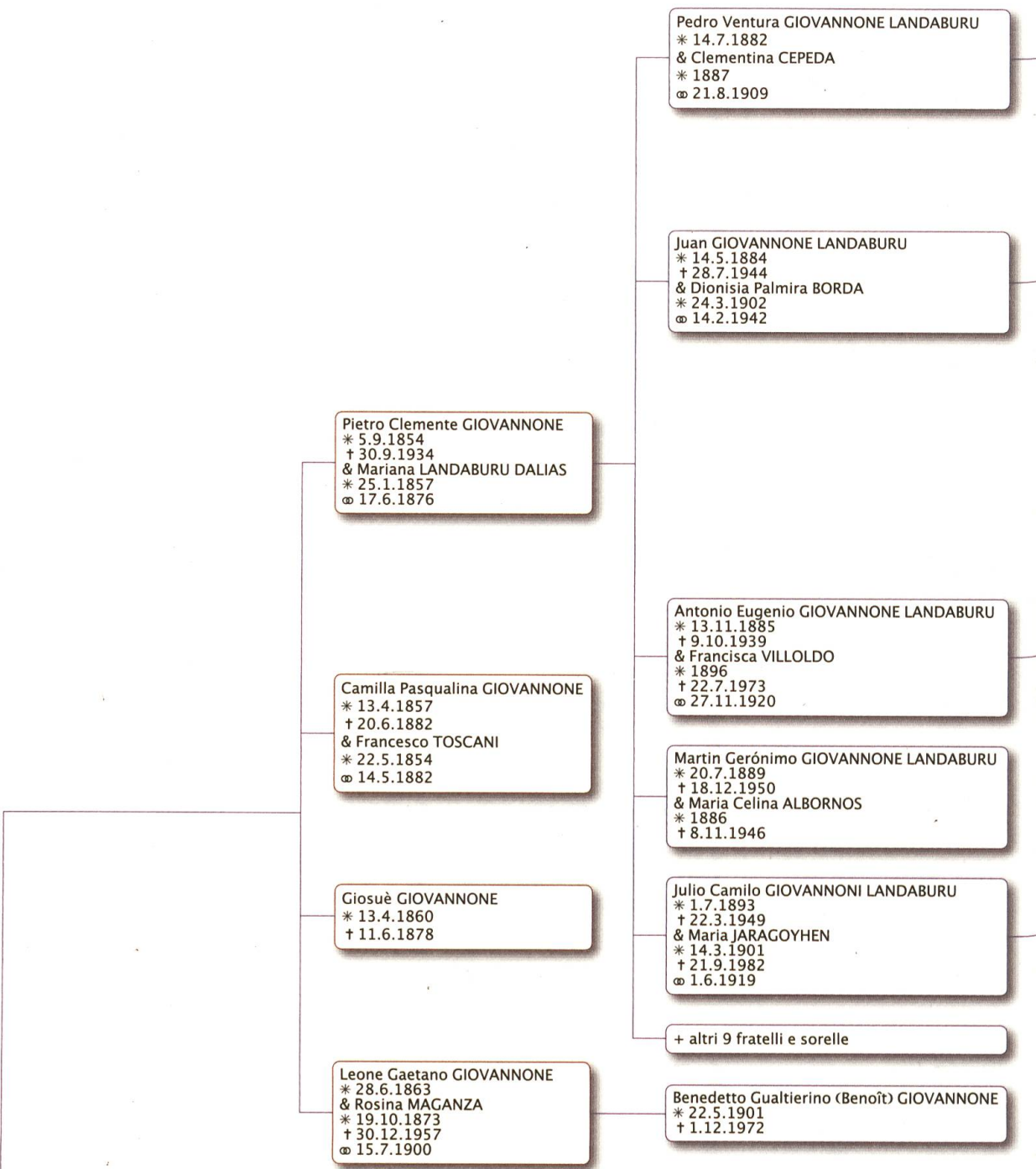
Diana GIOVANNONE
* 8.6.1956
& Tarcisio CRAPELLA
* 25.5.1956
† 18.6.2017
∞ 1.4.1977

Marçio QUINTINO DA SILVA
* 9.3.1972
† adottato Giovannone 9.5.1986
& Marina MANTOVANI
* 21.11.1977
† 11.3.2000

Vanessa Maria GIOVANNONE
* 1.9.1999

Loreana Teresa GIOVANNONE
* 21.9.2000





Carlos GIOVANNONE CEPEDA
* 28.3.1912
& Delia EVANGELISTA ANDREONE
∞ 27.11.1937

+ altri 9 fratelli e sorelle

Ermelinda Ester GIOVANNONE BORDA
* 29.1.1939
& Manuel TRILLO
* 18.7.1931
† 1.6.1998
∞ 25.9.1958

Monica TRILLO
* 11.12.1961
& Norberto Raúl ARRIAGA
* 10.12.1962
∞ 4.3.1988

Angelica Zulema GIOVANNONE BORDA
* 13.10.1940
& Alfredo VELOZ
* 20.2.1932
∞ 4.4.1963

Liliana Angélica VELOZ
* 18.12.1964
& Carlos Alberto SIMONETTI
∞ 22.4.1989

+ altri 9 fratelli e sorelle

Liliana Angélica VELOZ
* 18.12.1964
& Guillermo Fausto SIMONE

Erlinda GIOVANNONE VILLOLDO
* 9.12.1931
† 4.12.2000
& Carlos ARAMBURU
* 31.8.1923
† 25.3.2012
∞ 27.5.1954

Olga Beatriz ARAMBURU
* 26.5.1960

+ altri 3 fratelli e sorelle

Camilo GIOVANNONI JARAGOYHEN
* 26.1.1924
† 3.2.2002
& Ermelinda BOSIO
* 18.8.1926
∞ 29.5.1948

Hugo GIOVANNONI
* 15.9.1949
& Delia ABBA
* 1.1.1950
∞ 21.10.1978

Norma GIOVANNONI
* 5.1.1953
& Bartolo ABBATE DAGA
* 31.7.1945
† 3.4.2011
∞ 8.1.1972

Daniel GIOVANNONI
* 27.1.1957
& Gladys O'DWYER
* 10.2.1961
∞ 26.3.1977
∞ 9.8.2006

Maria Magdalena GIOVANNONI
* 10.11.1991

Laura GIOVANNONI
* 29.7.1977

Alejandro GIOVANNONI
* 15.12.1980

Jimena GIOVANNONI
* 12.7.1982
& Luciano SEISDEDOS
* 3.7.1984

Marcela GIOVANNONI
* 1.8.1985
& Juan Pablo URQUIZA
* 16.11.1982

Marcela GIOVANNONI
* 1.8.1985
& Juan PALACIO

Leandro GIOVANNONI
* 21.8.1987

La pubblicazione su internet dell'albero genealogico della famiglia Scerpella di Medeglia dà origine a sorprendenti rivelazioni

Aurelio Scerpella

Premessa

Non nascondo che in passato mi ero già interessato di ritrovare i parenti che negli ultimi decenni dell'Ottocento erano stati costretti ad emigrare nell'America del Sud e negli Stati Uniti. Negli anni Ottanta del secolo scorso, avevo potuto rintracciare l'indirizzo di alcuni di essi a Mar del Plata, Argentina, ed esattamente nel 1988 avevo poi fatto loro visita. Il viaggio a Mar del Plata mi aveva concesso in seguito di avviare uno scambio di corrispondenza che di fatto ha ricongiunto lontani legami di parentela andati persi nel tempo.

Nel 2003, nei primi mesi da pensionato, un mio parente di Mar del Plata mi aveva inviato per posta elettronica un programma informatico¹ con l'invito a inserirvi l'albero genealogico degli Scerpella di Medeglia. Ho quindi dato seguito all'invito e ho compilato l'albero genealogico con nome, cognome e date di nascita e di morte dei componenti.

Metodo di ricerca e registri consultati

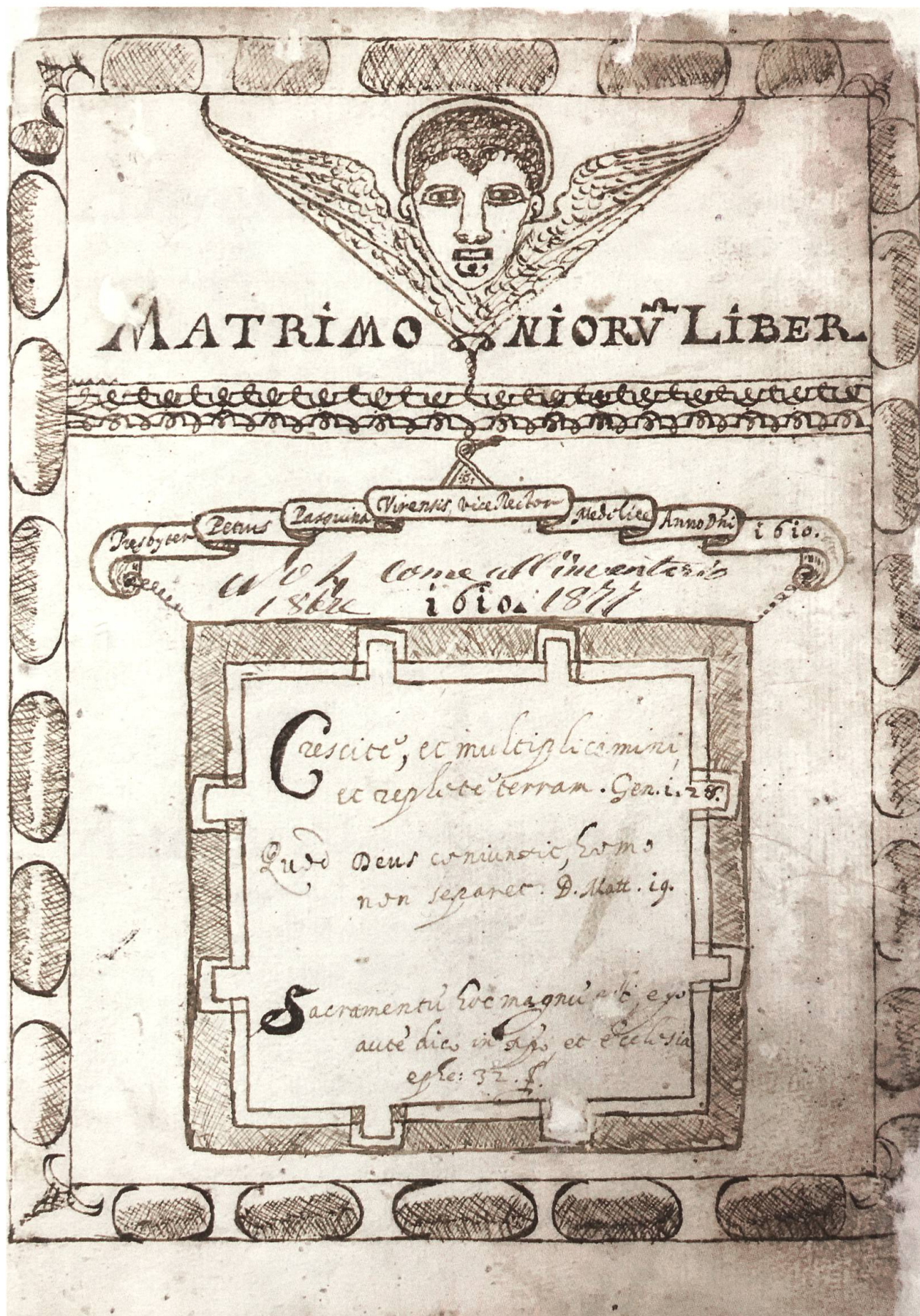
Considerato come la mia ricerca sugli Scerpella fosse anche volta a chiarire se i tre ceppi di

Scerpella presenti oggi a Medeglia un tempo convergessero in un'unica famiglia, è stato necessario risalire fino al Settecento. Questa esigenza ha fatto subito emergere che non era sufficiente consultare i registri dello stato civile dei comuni. Infatti negli archivi comunali ticinesi sono conservati i registri delle famiglie redatti per la prima volta dopo la costituzione della Repubblica e Cantone del Ticino nel 1803. In questi registri di stato civile, per l'esattezza datati 1808, si possono trovare dati concernenti persone nate settanta o ottant'anni prima di questa data e non oltre. I dati delle persone nate prima dell'Ottocento si possono trovare esclusivamente negli archivi delle parrocchie.

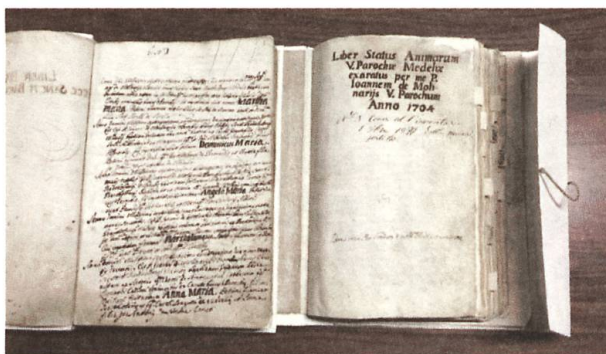
Ai tempi della vicinia era solo la parrocchia che teneva la registrazione della popolazione

Ai tempi della vicinia era solo la parrocchia che teneva la registrazione della popolazione. Il parroco doveva annotare negli appositi registri i battesimi, i matrimoni, le morti e parallelamente

¹ Si tratta di MyHeritage, un programma specifico per la gestione del proprio albero genealogico, che inizialmente è proposto a titolo gratuito. Per poter pubblicare l'albero e usufruire delle numerose informazioni ottenibili, l'utilizzo del programma è però soggetto al pagamento di un canone annuale di ottanta-novanta franchi. Nella rete oggi si trovano altri programmi analoghi, sempre proposti gratuitamente, ma che alla fine risultano poi a pagamento.



Frontespizio del Registro dei matrimoni della Parrocchia di Medeglia 1610.



Registro dei battesimi della Parrocchia di Medeglia per l'anno 1704 e seguenti.

ogni anno aggiornare il registro dello stato d'anime suddiviso per famiglia. Questi documenti oggi conservati negli archivi parrocchiali costituiscono un importante valore storico-culturale e sono l'unica fonte per poter conoscere la popolazione delle singole comunità nel periodo che precede l'Atto di mediazione di Napoleone e la conseguente entrata del Ticino nella Confederazione svizzera nel 1803.

Sulla base di questa raccolta di dati, ho proceduto ad inserire nel programma informatico il nome e il cognome dei miei antenati aggiungendo pure la data di nascita e di morte. Il programma consente di stampare l'albero genealogico in orizzontale o in verticale ed è in grado di fare una sintesi indicando il grado di parentela tra le diverse persone incluse nell'albero. Ma la cosa più importante è che consente di pubblicarlo dando la possibilità ad altre persone scelte da chi lo pubblica di poter condividerlo e consultarlo.

Una sorprendente segnalazione e l'incontro con il vescovo Marcelo Margni a Buenos Aires

Nel mese di dicembre del 2016, ho ricevuto dal gruppo che gestisce MyHeritage una comunicazione per posta elettronica con l'avviso che un'antenata contenuta nel mio albero genealogico figurava pure in quello di Marcelo

Margni abitante a Buenos Aires. Si trattava di Anastasia Bagutti sposata Margni, fu Battista Bagutti e Caterina Scerpella. Anastasia era figlia di una Scerpella che in seguito al matrimonio della madre e, successivamente, al suo aveva per finire assunto il cognome Margni.

Avevo inserito nel mio albero genealogico Anastasia, perché sua madre Caterina era di fatto uscita dal casato degli Scerpella. Inoltre mi ero accorto che il marito di Caterina, Battista Bagutti, era stato uno dei primi sindaci di Medeglia all'inizio dell'Ottocento. Questo fatto avrebbe potuto facilitare la ricostruzione dei rapporti di parentela tra gli Scerpella e i Bagutti. Conseguentemente ho pure citato i figli dei coniugi Bagutti, tra i quali figurava la nostra Anastasia, poi andata sposa a Giovanni Margni.

«Che gioia aver ritrovate le origini del mio bisnonno»

La notizia ricevuta da MyHeritage non poteva che destare interesse, perché i Margni sono un'antica famiglia di Medeglia. Mi sono quindi attivato per poter entrare in contatto con Marcelo Margni. Conosciuto l'indirizzo di posta elettronica è stato facile stabilire una relazione. La sua reazione è stata quella di chi ritrova le sue origini dopo averle perse da molti anni. «Che gioia aver ritrovate le origini del mio bisnonno», è stata questa la sua prima reazione, precisando in seguito di essere un religioso. Ho subito avvisato Daniele Margni, decano della famiglia Margni di Medeglia, il quale mi ha confermato che due suoi parenti erano partiti per l'Argentina verso la fine dell'Ottocento, ma purtroppo da molti anni si erano perse le loro tracce. Una verifica genealogica ha confermato che padre Marcelo Margni risultava essere terzo cugino di Daniele Margni di Medeglia.



Cerimonia di ordinazione episcopale del vescovo Marcelo Margni a Quilmes, periferia di Buenos Aires, avvenuta il 16 marzo 2018. Mons. Marcelo Margni è al centro inginocchiato in un rito previsto dal cerimoniale della funzione religiosa.

Questo episodio, come detto, avveniva nel dicembre del 2016. Nel 2017, il religioso argentino di origini ticinesi era stato ufficialmente ricevuto a Medeglia in occasione della festa patronale di San Bartolomeo. Ma le sorprese non erano ancora finite: a Natale 2017 era giunta a Medeglia la notizia che padre Marcelo Margni era stato scelto quale vescovo ausiliario della diocesi di Quilmes, località confinante con la metropoli di Buenos Aires.

Per la piccola comunità di Medeglia, che dal 2010 fa parte del nuovo Comune di Monteceneri, questa notizia non poteva che inorgoglire tutti. Tanto è vero che alla sua ordinazione episcopale avvenuta il 16 marzo 2018 a Quilmes ha presenziato anche una delegazione di Medeglia composta da parenti, amici e dal parroco di Medeglia e Isole. Questo evento, a cui era presente anche chi scrive, è stato un momento di forti emozioni all'insegna del ricongiungimento di persone i cui antenati erano

stati costretti a lasciare il loro paese e gli affetti più cari. Un momento che premia chi è interessato alle proprie origini, chi è affascinato dalla storia della propria famiglia. In altre parole, interessato alla genealogia.

Altre rivelazioni originate dalla ricerca sugli Scerpella

Le valli del Canton Ticino già a partire dal Settecento sono stati luoghi di forti emigrazioni generate da gravi crisi economiche e da pesanti carestie che obbligavano gli abitanti a dover partire alla ricerca di lavoro. Storici e ricercatori hanno approfondito questa tema lasciandoci numerose pubblicazioni a tutti note, tra le quali, per una particolare predilezione, cito *l'Albero genealogico* di Piero Bianconi.²

Anche Medeglia non poteva sottrarsi a questo triste fenomeno. L'approfondimento delle

² PIERO BIANCONI, *Albero genealogico*, Armando Dadò Editore, Locarno, 2009, p. 233.



Jorge Lombardo nato a Mar del Plata nel 1921, decesso sempre a Mar del Plata nel 2013.

ricerche per la compilazione dell'albero genealogico degli Scerpella mi ha dato la possibilità di venire a conoscenza di fallimenti, ma anche dei successi che i miei antenati sono riusciti a ottenere nel mondo.

Negli anni a seguire, a Mar del Plata è presente una numerosa comunità proveniente da Medeglia

Gli Scerpella arrivano a Mar del Plata nel 1875, attratti dalle possibilità di lavoro offerte dall'impresario Francesco Beltrami, pure di Medeglia, che aveva raggiunto l'America latina qualche anno prima. Negli anni a seguire, a Mar del Plata è presente una numerosa comunità proveniente da Medeglia. Da questo piccolo comune dell'Alto Vedeggio partono

famiglie intere come quella dei miei antenati composta da quattro fratelli e da una sorella. Due fratelli ritorneranno in patria mentre gli altri si stabiliranno definitivamente a Mar del Plata lavorando in particolare come carpentieri. Anche nel caso della mia famiglia col trascorrere degli anni a Medeglia si perdono i contatti con i parenti di Mar del Plata, sebbene mia nonna e mio padre parlassero vagamente di questi parenti emigrati in Argentina. È proprio stato l'interesse per la genealogia della mia famiglia che mi ha portato a ritrovare i miei parenti a Mar del Plata, e a venire a conoscenza degli avvenimenti che hanno segnato la vita dei loro padri e dei loro nonni nel lungo periodo in cui tra Medeglia e Mar del Plata si era perso qualsiasi contatto.

L'incontro con Jorge Lombardo, figlio di Fiorentina Scerpella, già sindaco di Mar del Plata

Ritrovare dei lontani parenti indipendentemente dal loro stato sociale non può che suscitare forti emozioni. In questo caso, scoprire la famiglia di Fiorentina Scerpella, mia parente di Mar del Plata, e venire a conoscenza che il figlio è stato sindaco di quella città, ha rappresentato una grandissima sorpresa. Ma procediamo con ordine. Il padre di Fiorentina Scerpella era Quintino Scerpella, fratello di mio bisnonno Venerino, entrambi emigrati in Sud America con altri due fratelli, Andrea e Bernardo, nonché la sorella Maria. Mio bisnonno Venerino e Andrea ritornarono a Medeglia, mentre gli altri fratelli e la sorella si stabilirono definitivamente a Mar del Plata, perdendo qualsiasi contatto con Medeglia. Una delle figlie di Quintino è Fiorentina Scerpella, donna con una forte personalità, la quale, assieme al marito Francesco Lombardo – di origini siciliane – darà vita a un'importante impresa di arti grafiche. Il figlio della coppia è Jorge Lombardo.



Jorge Lombardo – in basso a destra – il 28 giugno 1966, firma la sua deposizione da sindaco di Mar del Plata a favore del col. Dagoberto Viola – in basso a sinistra – rappresentante dell'esercito e dell'aeronautica dopo il colpo di stato del generale Juan Carlos Onganía.

È stato solo nel 1985, con l'approfondimento della ricerca sui miei antenati, che ho scoperto che il figlio Jorge Lombardo era una grande personalità di Mar del Plata. Tre anni dopo, nel 1988, avevo il grande piacere di incontrare Jorge Lombardo nella sua Città di Mar del Plata dov'era stato sindaco dal 1963 al 1966. Nato nel 1921, era stato editore dei giornali locali «La Capital», «La Mañana» e «El Trabajo», un portavoce di prestigio delle sue idee socialiste che gli causeranno non pochi problemi in occasione dei ripetuti colpi di stato succedutisi in quegli anni in Argentina. Fu per molti anni segretario del governo della città e dei servizi finanziari, nonché consigliere comunale per numerose legislature. Jorge Lombardo è ricordato per aver dato un grande impulso alla scuola pubblica con la costruzione di nuove sedi scolastiche. Uomo di cultura, propose iniziative per l'apertura di musei e biblioteche e fu molto amico del grande musicista Astor Piazzolla, pure lui nato nel 1921 a Mar del Plata.

Le sue idee socialiste gli causeranno non pochi problemi in occasione dei ripetuti colpi di stato

A Jorge Lombardo si riconosce di aver suggerito e progettato il piano di sviluppo della città denominato *Mar del Plata 70*, importante piano di sviluppo della città che non sarà portato a termine sotto la sua direzione. Infatti a seguito del colpo di stato del generale Juan Carlos Onganía, che si proclamerà presidente dell'Argentina, Lombardo verrà destituito dalla sua funzione. Questo non gli impedirà di essere ancora attivo nel partito socialista locale e operare per il bene della sua città in Consiglio comunale e in molte associazioni a carattere pubblico di Mar del Plata.³

³ Si può leggere in spagnolo un'interessante biografia di Jorge Lombardo sul sito <http://recuerdosdelsocialismomarplatense.blogspot.com/2011/04/biografia-de-jorge-raul-lombardo.html>.